

Pensioni, Draghi tira dritto sette giorni per l'intesa

Sindacati e Lega bocciano la proposta del governo per uscire da Quota 100, ma Palazzo Chigi conferma tutto. Ultima settimana per trattare prima del varo in Cdm. L'Ocse avverte: per la previdenza l'Italia spende troppo

di Amato e Cuzzocrea ● alle pagine 2 e 3 e di Bocci, Dusi e Fraioli ● alle pagine 6 e 7

Pensioni, la strada è in salita. Anche i sindacati contro le Quote

Dopo il Carroccio, pure i confederali criticano l'ipotesi del governo su scalini a 102 e 104. Landini: «Una mezza presa in giro, l'esecutivo ci convochi». Orlando: «Attenuare l'impatto». L'Ocse: l'Italia spende troppo in previdenza, giovani penalizzati

ROMA – Su Quota 102-104, l'ipotesi del Mef per evitare un ritorno immediato alla legge Fornero con uno scalone di cinque anni, non c'è soltanto il no della Lega. La Cgil di Landini la definisce «una presa in giro», per la Cisl è «inaccettabile» e per la Uil «una beffa». A una misura che vedrebbe la possibilità di pensionamento anticipato a 64 anni nel 2022 con 38 anni di contributi e a 65 o 66 nel 2023 (con 39 o 38 anni di contributi), con una piena vigenza della riforma Fornero a partire dal 2024, i sindacati oppongono un progetto presentato da tempo al governo: uscite flessibili a partire dai 62 anni di età o dai 41 anni di contributi. Una vera e propria riforma, insomma, che si affiancherebbe alle modalità di uscita previste dalla legge Fornero. Mentre il piano del governo, secondo i primi calcoli dei sindacati, permetterebbe il pensionamento anticipato l'anno prossimo solo a poche migliaia di lavoratori, in ogni caso non più di 20 mila anche secondo i calcoli più ottimistici basati sulle stime Inps, e si tradurrebbe dunque solo in apparenza in un ritorno graduale alla legge Fornero.

E infatti le risorse previste dal Documento Programmatico di Bilancio, inviato ieri a Bruxelles, sono piuttosto limitate, 602 milioni

per il 2022, 452 milioni per il 2023 e 508,5 milioni per il 2024. L'orientamento del governo è del resto in linea con le indicazioni che anche ieri sono arrivate dall'Ocse, in audizione al Senato: «L'Italia spende per pensioni e servizi del debito molto di più rispetto agli altri paesi Ocse e questo penalizza i giovani e le prospettive di crescita future».

Ma le critiche all'ipotesi del governo non arrivano solo dalla Lega e dai sindacati. «Mi sembra che manchino le risorse necessarie per un allungamento dell'Ape sociale per due anni, non si parla di pensione di garanzia per i giovani con carriere discontinue - obietta il senatore Tommaso Nannicini (Pd), autore di una proposta di riforma previdenziale che ipotizza l'uscita flessibile dai 64 anni con almeno 20 di contributi - Si dovrebbero tenere in considerazione i lavori gravosi, servirebbe almeno un miliardo. È una soluzione tampone un po' limitata e tardiva».

Al momento si tratta, almeno fino a quando non prenderà forma la prima stesura della legge di Bilancio, la prossima settimana. Il Documento Programmatico di Bilancio, inviato ieri a Bruxelles, ha lasciato la questione in sospenso: alla voce «Misure in materia pensionistica» si leggono due righe piuttosto

laconiche che parlano in generale di interventi per la flessibilità del sistema previdenziale.

«Al di là delle quote, di cui si discuterà una volta aperto un confronto di merito, mi pare ci sia un principio affermato che condivide: attenuare l'impatto del venir meno di Quota 100 affinché non si torni direttamente alla Fornero. Su questo siamo tutti d'accordo», afferma il ministro del Lavoro Orlando, precisando che bisogna «eliminare le distorsioni di Quota 100 e differenziare i lavori gravosi, recependo il lavoro dell'apposita Commissione». Si tratta della Commissione istituzionale sui lavori gravosi, presieduta dall'ex ministro del lavoro Cesare Damiano, che aveva riclassificato i lavori gravosi tenendo conto di dati Istat, Inps e Inail, ampliandone il numero e facendo anche alcune proposte aggiuntive come quella, spiega lo stesso Damiano, «di ridurre i contributi ai muratori perché i cantieri sono discontinui», e di «comprendere le mansioni gemelle, quando lo stesso lavoro ha due diverse classificazioni».

Il governo non esclude né la proroga dell'Ape Social, né quella di Opzione Donna, che prevede invece l'uscita anticipata dai 58 anni ma con forti penalizzazioni sull'assegno. Ma non sono ancora state

stabilite le modalità: è probabile che l'estensione dell'Ape Social non sia così ampia come era stato auspicato dalla Commissione istituita da Orlando.

In attesa di definire le misure, con la legge di Bilancio, nel Dpb il

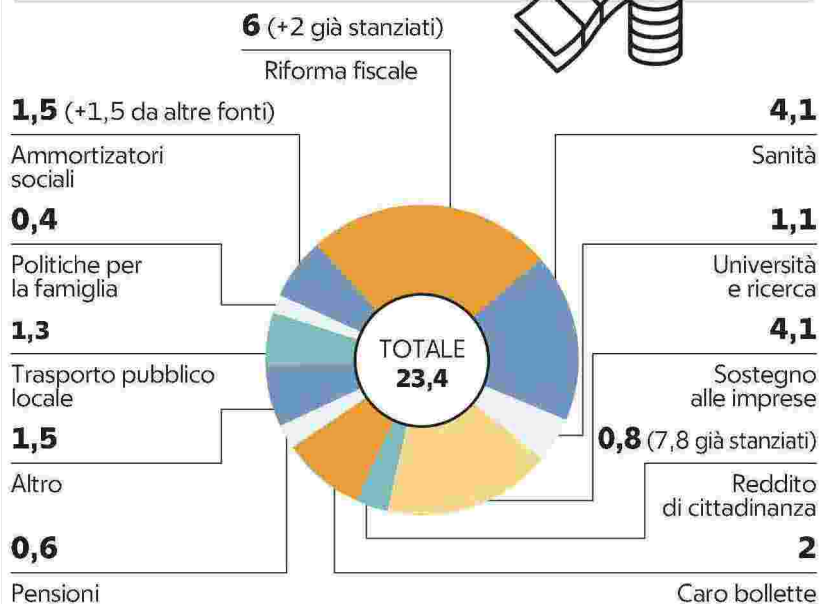
governo definisce intanto le cifre di massima. In totale la manovra prevede una spesa di 23,4 miliardi in deficit. La posta principale è costituita da 8 miliardi per il fisco; ci sono poi 4,1 miliardi che vanno alla sanità, di cui 2 per l'acquisto di vac-

cini e medicine per il Covid e 2 miliardi contro il caro bollette. Poco più di due miliardi per il rinnovo dei contratti pubblici, quasi un miliardo e mezzo per la riforma degli ammortizzatori sociali. — **r.am.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le poste della legge di Bilancio

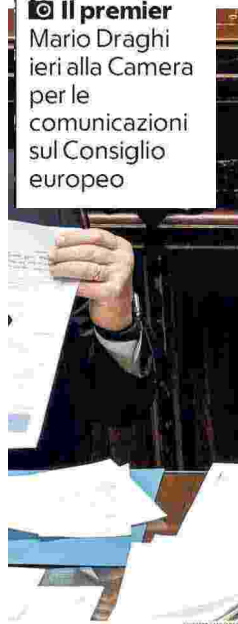
In miliardi



Fonte: DPB



Il premier
Mario Draghi
ieri alla Camera
per le
comunicazioni
sul Consiglio
europeo



La progressione
Nel progetto
quattro anni in più
per uscire dal lavoro

100

Le regole attuali

La norma introdotta dal governo Conte I, e che scadrà alla fine dell'anno, prevede per i lavoratori l'opzione di andare in pensione una volta raggiunta Quota 100, cioè 62 anni di età e 38 di contributi. La misura, molto costosa e di cui hanno fruito circa 350 mila persone, è una delle bandiere della Lega

102

Come sarà nel 2022

Il governo Draghi ha deciso di non rinnovare Quota 100. Nell'ipotesi avanzata dal governo per evitare lo scalone di cinque anni che si creerebbe con il ritorno diretto alla Legge Fornero (67 anni), è previsto un primo scalino a Quota 102 per il prossimo anno: 64 anni di età con 38 di contributi

104

Come sarà nel 2023

L'anno successivo la Quota per il pensionamento dovrebbe salire ulteriormente di due unità, a 104. Il numero sarebbe la somma di 65 anni di età più 39 di contribuzione, oppure di 66 anni di età con 38 anni di contributi versati. Dal 2024 si tornerebbe per tutti al solo regime Fornero

